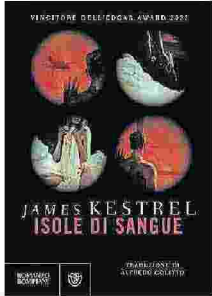




In libreria

Isole di sangue



James Kestrel

Editore: Bompiani

Pagine: 432

Prezzo: € 19

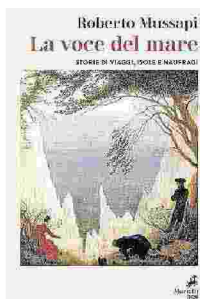
James Kestrel, autore americano dai molti mestieri pregressi, ha scritto un romanzo thriller di vasta portata e di molti interessi intitolandolo *Five decembers*, che nella

versione italiana di Bompiani diventa *Isole di sangue*. La vicenda inizia pochi giorni prima dell'attacco aereo giapponese al porto americano-hawaiano di Pearl Harbour, che segnò lo scoppio della II guerra mondiale nel Pacifico. Un investigatore della polizia di Honolulu, Joe McGrady, deve risolvere un intricato caso di due uccisioni violente particolarmente efferate. Inseguendo il sospetto omicida si imbatte in un terzo assassinio, stavolta sulla sperduta isola di Guam. Ma questo è solo l'inizio di un inseguimento che durerà, appunto, «cinque dicembri», ovvero i

cinque anni trascorsi dall'inizio alla fine della guerra nel Pacifico. McGrady sarà incarcerato dai giapponesi vittoriosi a Hong Kong, accudito e rifugiato da un alto papavero del Ministero degli esteri giapponese. Imparerà il giapponese e si innamorerà della figlia di quest'ultimo. Dovrà uccidere per mantenere l'anonimato e sarà impotente di fronte alle macerie fumanti di una Tokyo bruciata dal bombardamento americano del marzo 1945. Sconfitti i giapponesi, finita la guerra, ecco che McGrady si rimette sulle orme dell'assassino fuggiasco. Diremo solo che dovrà ripercorrere il suo primo viaggio lungo le isole insanguinate dalla guerra grande. Incandescente eppure sobrio, immaginifico ma anche introspettivo, con la potenza di un film di successo ma anche con una riflessione matura sulle guerre che caratterizzano l'uomo, ecco a voi uno dei migliori thriller di ambientazione storica degli ultimi anni. Joe McGrady, il protagonista, sarà nel contempo leale e letale, un poco idealista e molto dedito alla sopravvivenza pura e semplice, circondato, e non poteva essere altrimenti, da donne belle e anche un po' perdute.

A cura di **Sergio Roic**

La voce del mare



Roberto Mussapi

Editore: Marietti 1820

Pagine: 120

Prezzo: € 17

Roberto Mussapi, noto e apprezzato poeta milanese, con *La voce del mare - storie di viaggi, isole e naufragi* ci regala una riflessione folgorante e profonda su ciò che il mare e

tutti i suoi annessi e connessi significano nella storia dell'uomo e soprattutto nella storia della sua letteratura. Tuffatori dipinti da artisti della classicità, sirene ammaliatrici, pirati e corsari inglesi, la bianchezza insostenibile della balena-leviatano Moby Dick, l'esotismo delle isole celanti un tesoro, ecco alcuni dei temi che l'autore sviscera servendosi di una lingua elegante e scandita, come a procedere verso le cose ultime dell'umanità. Ed eccoci, quindi, immersi più che nel mare stesso nella letteratura su di esso, dai portenti di Shakespeare a

quelli di Melville, senza dimenticare gli autori della latinità e quelli d'avventura. «Credo che la metafora della navigazione» scrive Mussapi «sia quella che esprime con maggiore potenza la nostra avventura umana nel mondo e la natura metafisica della letteratura: andare oltre, verso terre lontane, per tornare e restituire l'esperienza vissuta in forma di racconto, la visione tradotta in poesia. Perché solo il ritorno consente racconto, memoria, narrazione. La storia dell'uomo che dopo mille prodigi scopre che il vero miracolo è il ritorno». Il libro di Mussapi, pieno zeppo di imperdibili luoghi letterari, ci conduce per mano là dove si sono cimentati i grandi della narrativa di tutti i tempi. Ci conduce verso il tormentato Ulisse, sempre alle prese con una nostalgia per la patria perduta che non serve ad altro che ad allungargli il viaggio, verso il mago scespiriano Prospero, il signore del mistero marino, verso la balena invincibile Moby Dick che solca i mari con la sua preda, il braccio del suo nemico Achab. Libro piacevolissimo, *La voce del mare* è una disamina delle fortune e disgrazie dell'uomo in preda alle onde.